

Il 9 febbraio i pensionati lombardi saranno in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manovra del governo.

In specifico i Spi, Fnp e Uilp regionali, che hanno dato vita a un grande attivo unitario il 16 gennaio al teatro Nuovo a Milano, protestano perché il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con il sindacato che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni.

In Lombardia gli stessi pensionati hanno dato vita dal 28 dicembre in poi a numerosi presidi davanti alle Prefetture.

A pagina 3



Numero 1 Febbraio 2019

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

I pensionati pavesi in piazza

A pagina 2

In ricordo di Giovanni Torlaschi

A pagina 2

Un decreto... INsicurezza

A pagina 4

Giorno della Memoria: non possiamo solo ricordare

A pagina 5

Le pensioni nel 2019

A pagina 6

Sanità: la situazione è critica

A pagina 7

C'erano una volta... La Fibronit, una fabbrica pericolosa

A pagina 8

Nuovi segretari

A pagina 8

La concretezza a favore della povertà

Osvaldo Galli – Segretario generale Spi Pavia

L'esperienza che lo Spi Cgil di Pavia ha maturato con l'iniziativa riguardante la povertà è stata positiva. Ringraziare tutti gli attivisti – che hanno creduto in questa iniziativa e si sono impegnati affinché la nostra raccolta di generi alimentari a favore della mensa dei Frati di Canepanova di Pavia potesse avere un buon risultato – è dir poco. Così, come ringraziare la segreteria della Fiom, i suoi delegati delle Rsu, che hanno contribuito fattivamente con una propria raccolta è altrettanto un piacere. Un'altra ringraziamento lo dobbiamo ad alcune compagne che lavorano nell'apparato della Cgil che hanno anch'esse fattivamente contribuito. Una bella collaborazione e condivisione della scelta che abbiamo

compiuto. La nostra è stata una scelta inusuale dalle nostre parti. Penso sia la prima volta, almeno nella Cgil pavese, che ci avviciniamo con questo genere di iniziativa al problema della povertà e dell'aiuto per chi si trova in condizioni precarie a volte di miseria. Perché la povertà non è stata sconfitta anzi purtroppo la vedremo per parecchio tempo. Certo ci sono tanti modi, noi pensiamo che questo sia un modo concreto che lascia da parte le parole i discorsi a favore dei fatti. Nel concreto la possibilità di toccare con mano determinate condizioni. Nel nostro Paese ci sono cinque milioni di individui in condizione di povertà assoluta, il massimo dal 2005 sia in termini di famiglie, sia in termini di singole persone. Si

tratta del 6,9 per cento delle famiglie residenti e dell'8,4 per cento dell'intera popolazione. In Italia secondo l'Istat, si definisce povertà assoluta una spesa mensile del nucleo familiare inferiore al valore della spesa minima necessaria per l'acquisto di un paniere di beni e di servizi considerati essenziali per una qualità della vita minimamente accettabile. La povertà colpisce il 6,2 per cento dei cittadini italiani (tre milioni 349 mila persone) e il 32,3 per cento dei cittadini stranieri (1 milione 609 mila persone). Quasi la metà degli individui in povertà assoluta, inoltre, risulta residente al Sud, con un'incidenza del 11,4 per cento sulla popolazione. Nel Mezzogiorno il fenomeno interessa il 10,2 per cento

degli italiani e il 40 per cento degli stranieri, la cui consistenza numerica è tuttavia 'estremamente ridotta'. Anche la nostra provincia non è indenne da un fenomeno di povertà che tende sempre più ad allargarsi. Al Comune di Pavia, nel novembre scorso, sono state centinaia le domande di contributo richieste per far fronte alle spese più incombenti. Da una statistica dell'Istat relativa alla povertà, nella città di Pavia viene stimato in circa tremila famiglie. Da questo punto di vista dobbiamo rivedere, come più volte lo stesso Spi ha rimarcato, la necessità di mettere mano all'impianto degli ammortizzatori sociali e all'impianto della stessa assistenza. La crisi che ha picchiato dura-

(Continua a pagina 8)

I pensionati pavesi in piazza

Angela Zanardi



Lo scorso 4 gennaio, i pensionati pavesi si sono ritrovati davanti alla Prefettura di Pavia per manifestare contro i tagli alla rivalutazione delle pensioni e ribadire la loro contrarietà verso la manovra finanziaria varata dal governo.

I pensionati pavesi di Spi, Fnp, Uilp sono scesi in piazza perché non ne possono più di vedersi portare via i loro già magri guadagni, conquistati dopo anni di lavoro, e di non vedere mai riconosciuti i loro diritti ad una rivalutazione che recuperi almeno il costo della vita, nemmeno dopo che un accordo era stato sottoscritto in precedenza.

La rivalutazione delle pensioni è ormai un tema di rivendicazione decennale, ma questo non ha fermato il governo che vuole fare facilmente cassa attraverso le pensioni per finanziare quando improvvidamente promesso durante la campagna elettorale.

Il sistema che viene introdotto è profondamente ingiusto, perché vuole sterilizzare le pensioni con un provvedimento che non intacca per niente la legge Fornero e produce un effetto a cascata sul futuro a venire: quanto non erogato oggi non rientrerà più nelle nostre tasche e ci farà perdere da un minimo di 65 a

325 euro lordi annui, per tutta la vita.

Vengono introdotte sei fasce di indicizzazione per chi gode di una pensione lorda al di sopra di tre volte il minimo (euro 1522 lorde): 97 per cento tra 3 e 4 volte il minimo; 77 per cento tra 4 e 5 volte; 52 per cento se tra 5 e 6 volte il minimo; 47 per cento tra 6 e 8 volte il minimo; 45 per cento se tra 8 e 9 volte il minimo; 40 per cento se la pensione è oltre 9 volte il minimo.

Questa è stata solo la prima delle manifestazioni di questo 2019: non ci fermeremo e continueremo a portare le nostre rivendicazioni nelle sedi opportune. ■

Un sub ambito per la montagna

Roberto Moroni

Dicembre oltre portare le tradizionali ben auguranti festività, ha portato anche un buon accordo sindacale che interessa gli abitanti della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese. Ma andiamo con ordine, ai primi di dicembre si è tenuto un incontro tra le confederazioni sindacali, le organizzazioni sindacali dei pensionati con il Piano di Zona, ambito distrettuale di Voghera. Nell'occasione si è discusso della **proposta di creare un nuovo ambito territoriale, Voghera e Comunità Montana con l'ingresso di quei comuni residenti nella Cmop** che però da sempre hanno fatto parte degli ambiti distrettuali di Broni e Casteggio. Un'ipotesi già presente nei documenti preparatori di Snai (strategia nazionale aree interne) e nella pianificazione proposta dai quattordici comuni partecipanti al progetto, che anche grazie al sostegno delle organizzazioni sindacali e per quanto ci riguarda dello Spi Cgil ha acquisito nel tempo e nell'evolversi della discussione una condivisione sempre più diffusa. E così siamo arrivati al 21 dicembre all'incontro tra i vertici della Cmop, Gian Franco Alberti, presidente, e Carlo Ferrari, vice - presidente, con Cgil Cisl Uil, Spi, Fnp, Uilp, che hanno sottoscritto un accordo in cui concordano che già a partire dal 2019 si dovrà dar vita a un sub ambito coincidente con il territorio della Cmop come risposta efficiente alla necessità dei servizi sociali e socio sanitari degli abitanti della montagna, dove è presente una significativa componente di popolazione anziana, il 35 per cento ha più di 65 anni. Inoltre viene stabilito che la sede del sub ambito dovrà essere presso la sede della Cmop con la presenza di una assistente sociale e l'avvio di una sperimentazione su alcuni punti qualificanti, come il nuovo bonus famiglia, risorse messe a disposizione dalla Regione Lombardia del valore di euro 1,200 il nuovo voucher a favore delle persone anziane, che per l'area interna Appennino Lombardo Alto Oltrepò Pavese prevede una somma di euro 480mila e l'attuazione della legge regionale 15/2015 per le assistenti famigliari con una dotazione finanziaria importante per Comuni e famiglie che utilizzano gli albi del piano di zona. Come Spi Cgil non possiamo che esprimere soddisfazione per i quanto definito nel testo dell'accordo, che risponde all'impegno e al lavoro che in questi anni abbiamo profuso a favore della montagna e dei suoi problemi. Ovviamente sarà nostra cura vigilare perché quanto concordato abbia una coerente attuazione. ■

In ricordo di Giovanni Torlaschi

Osvaldo Galli

Dopo una lunga malattia, il compagno Giovanni Torlaschi ci ha lasciato. Gli abbiamo portato come Spi Cgil di Pavia l'estremo saluto intervenendo in occasione dei funerali civili che si sono tenuti a Varzi, sabato 8 dicembre scorso. Lo abbiamo salutato insieme alle compagne e i compagni della Cgil e della Camera del Lavoro di Pavia. Chi lo ha conosciuto, chi ha lavorato con lui, ha sicuramente apprezzato il suo rigore morale e sindacale e le sue capacità umane. Anche se il suo carattere tenace e forte in alcuni casi ha fatto discutere ha, comunque, permesso di approfondire le vicende, di precisare i compiti di ciascuno, di guardare sempre avanti e di non fermarsi al

minimo intoppo che si pareva davanti. Giovanni ha vissuto una vita nella Cgil, ha dato molto alla Cgil. Ha svolto incarichi importanti. Ha lasciato un segno tangibile nella direzione della Camera del Lavoro provinciale di Pavia negli anni in cui l'ha diretta in prima persona e, successivamente, nel sindacato pensionati. Nel nostro Spi. Giovanni è sempre stato, fino in fondo, uomo della Cgil. Si è battuto a favore dei deboli, a favore delle lavoratrici e dei lavoratori senza mai avere un attimo di scoramento. Non ha mai arretrato di fronte ai soprusi tenendo alto i diritti delle donne e degli uomini siano essi stati lavoratrici, lavoratori, pensionati, cittadini. Giovanni si è bat-

tuto contro i poteri predominanti. Per anni ha ricordato a tutti che il lavoro è il motore che crea economia ma soprattutto da dignità, permette alla persona di gareggiare alla pari. Si era aperto, nell'idea di un riformismo sindacale, a nuovi interlocutori, a nuove situazioni, a nuove esperienze, sempre nell'idea guida della possibilità da parte del sindacato di essere un interlocutore importante, credibile, un interlocutore necessario per la società tutta. Il confronto interno spesso si è fatto complicato ma l'idea di essere capace di rappresentare l'insieme della



Cgil non l'ha mai abbandonato. Giovanni ha dato un forte impulso, quando era segretario dello Spi, alla contrattazione sociale tra le prime esperienze in Regione Lombardia, segnando, anche su questo versante, una preziosa innovazione che ancora oggi permette

allo Spi Cgil di essere presente nel territorio e in decine di comuni. Giovanni ha concluso una lunga battaglia, l'ultima, e ancora una volta l'ha combattuta tenacemente. Anche in questo riconosciamo il suo modo di essere, la sua coerenza. Un esempio per le generazioni future. Giovanni è stato socialista, sindacalista e nell'ultimo periodo rappresentante del PD. Giovanni lo ricorderemo presto, e quando al 1 maggio offriremo i garofani, ai quali tu ci tenevi in modo particolare, sarà un po' rivederlo festeggiare insieme a noi la festa dei lavoratori. ■

Basta fare cassa con le pensioni!

Attivo unitario in vista della manifestazione del 9 febbraio

In centinaia i pensionati lombardi di Spi, Fnp e Uilp hanno affollato il Teatro Nuovo a Milano lo scorso 16 gennaio per protestare contro la manovra economica.

Altro che governo del cambiamento, ancora una volta si è scelta la via più facile. Fare cassa con le pensioni, infatti, è più immediato e sicuramente meno complicato politicamente rispetto allo stanare gli evasori fiscali, a far emergere caporalato e lavoro nero, a intervenire sui grandi patrimoni e altri redditi.

L'attivo è stato aperto dal segretario generale Fnp, Emilio Didonè, e chiuso dal segretario nazionale Spi,



le infrastrutture, delle politiche per i giovani, le donne e il Mezzogiorno.

Nell'attivo di Milano il discorso si è, ovviamente, allargato a quanto Spi, Fnp e Uilp stanno facendo anche rispetto al confronto con Regione Lombardia, con cui nel mese di febbraio dovrebbero riprendere gli incontri, dopo un inizio difficile nel rapporto con la nuova giunta. Temi al centro della discussione il welfare e la sanità.

Con il progetto Anziani 3.0-valore sempre che Spi, Fnp e Uilp hanno elaborato e inviato alla Regione si chiedono interventi mirati a migliorare la qualità sociale di pen-



fiscale oggi addirittura non se ne parla più.

La riunione del Teatro Nuovo è servita anche a preparare la manifestazione del 9 febbraio che vedrà i pensionati andare a Roma e scendere in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma consegnata lo scorso dicembre al presidente del consiglio, cambiare le scelte dell'esecutivo e aprire un serio confronto. Per le tre confederazioni la legge di bilancio approvata lascia irrisolte questioni fondamentali a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per



sionate e pensionati. Tra le richieste: la diminuzione delle rette nelle Rsa, delle liste d'attesa, l'aumento dei posti letto contrattualizzati in Rsa, l'aumento dell'assistenza domiciliare, liste d'attesa per visite ed esami, un efficace sistema di ammissioni e dimissioni protette oltre alla costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza. ■

Raffaele Atti. Tra i numerosi interventi quelli di Sergio Perino, Pietro Albergoni e Carlo Falavigna, rispettivamente segretari generali Spi di Milano, Monza-Brianza e Mantova.

Ma perché i pensionati si stanno mobilitando dal 28 dicembre, quando si sono tenuti diversi presidi in più capoluoghi lombardi?

Il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con Cgil, Cisl e Uil che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni, più equo per i pensionati. Con il raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni ha quindi volutamente scelto di togliere soldi ai pensionati per finanziare le promesse fatte in campagna elettorale, dal reddito di inclusione a quota 100.

Dopo dieci anni di rivalutazione bloccata, anche

l'attuale esecutivo ha così deciso di togliere i soldi ai pensionati: dal nuovo sistema di riduzione della perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi mese nel 2018) e dal prelievo straordinario di solidarietà per quelle sopra i 100 mila euro lordi annui, conta di ricavare 2,5 miliardi per finanziare le altre misure promesse. Per le pensioni sopra i 1.800 euro lordi al mese ciò può comportare una perdita da 65 a 325 euro lordi all'anno, a partire dal 2019. Soldi persi per tutta la vita che si vanno ad assommare ai precedenti tagli.

I pensionati italiani, come del resto i lavoratori, sono quelli che in Europa pagano tasse più alte. Non dimentichiamo che nel nostro paese su queste due categorie pesa il 90 per cento del carico fiscale, mentre di lotta all'evasione

Ivan Pedretti confermato alla guida dello Spi

Con l'89,9 per cento dei voti favorevoli Ivan Pedretti è stato riconfermato, dall'assemblea generale Spi, segretario generale. La sua elezione ha concluso il XX congresso della categoria tenutosi dal 9 all'11 gennaio scorso al Lingotto a Torino. Al dibattito hanno preso parte diversi delegati degli Spi della Lombardia: Stefano Landini, segretario generale regionale, Augusta Passera, segretaria generale Spi Bergamo, Sergio Perino, segretario generale Spi Milano, Adriano Papa, responsabile zona Spi Città di Brescia, Erasmo Saccoman, Spi Lombardia, Sandra Pelizzon, Spi Brescia. ■



Un decreto... INsicurezza

Clemente Elia – Dipartimento Immigrazione Cgil Lombardia

Un decreto *insicurezza* e non – come è stato presentato dallo stesso Salvini – per la sicurezza.

Convertito nella Legge 132/2018 il testo interviene in modo particolare sui temi legati alla protezione internazionale, all'accoglienza, alla cittadinanza e all'immigrazione nel suo complesso. In sintesi possiamo dire che ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo del governo di ridurre il livello di protezione riservato ai richiedenti asilo con la consapevolezza dell'incapacità di aumentare i rimpatri verso i paesi di origine.

Quale sarà l'effetto, dunque, di queste politiche? La risposta è semplice: aumenteranno gli stranieri senza permesso di soggiorno presenti sul territorio.

Secondo uno studio dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), tra giugno 2018 e dicembre 2020, il numero degli irregolari in Italia aumenterà di almeno 140mila unità. In totale, entro il 2020 il numero di migranti irregolari presenti in Italia potrebbe superare quota 670mila. Ai ritmi attuali, le espulsioni dei migranti irregolari avranno un effetto marginale: per rimpatriarli tutti sarebbero necessari novant'anni e solo a condizione che nel prossimo secolo non arrivi più nessun irregolare.

È evidente che tutto ciò avrà una ricaduta sui servizi sociali dei Comuni che dovranno occuparsi delle persone che vivono sul territorio prive di accoglienza.

E poi c'è un altro aspetto da trattare: le ripercussioni in termini occupazionali. **Sono circa 36mila gli operatori dell'accoglienza e la previsione è che, nel giro di un anno, il numero degli addetti si dimezzi.** Operatori prevalentemente giovani, in possesso di titoli di studio di livello medio alto, con tante esperienze alle spalle. Si pensi anche all'indotto che ruota attorno all'accoglienza: dai centri per la formazione, ai mediatori culturali, agli effetti generativi dell'accoglienza non solo sul piano economico ma anche sociale e della promozione culturale.

Insomma ancora una volta



si è sbagliata la mira.

Nel periodo che va dall'approvazione della Legge Bossi-Fini del 2002 a oggi, il Decreto Legge 113/2018 rappresenta il decimo intervento normativo adottato dall'Italia contenente disposizioni urgenti in materia di immigrazione e di sicurezza pubblica, ovvero provvedimenti provvisori con forza di legge che si possono adottare solo in casi straordinari.

Immigrazione, criminalità e urgenze vengono messe troppo spesso sullo stesso piano, dimenticando che abbiamo bisogno di misure tese all'integrazione dei cittadini che vivono i territori, all'altezza della storia dei processi migratori che interessano l'Italia.

Sappiamo bene che le attività di salvataggio delle ong hanno avuto una scarsa influenza sull'intensità dei flussi migratori irregolari dalla Libia. Il grande calo degli sbarchi in Italia va ricondotta alla tenuta degli accordi di contenimento delle partenze sottoscritti con il governo provvisorio della Libia e con coloro che gestivano o tolleravano i traffici irregolari.

A ciò si sono affiancate vere e proprie azioni di deterrenza che, oltre alle ong, hanno riguardato chiunque operi salvataggi in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, incluse le navi mercantili, gli assetti navali di Frontex e persino della Guardia costiera italiana: non dimentichiamo la vicenda della nave Diciotti della scorsa estate.

E poi ci sono i morti e i dispersi: nel 2017 sono sbarcati in Italia 119.369 migranti e le persone morte e disperse nel Mediterraneo sono state 2.873: una ogni

quarantatré persone sbarcate. Nel 2018 invece, gli sbarchi hanno riguardato 23.370

persone e i morti sono stati 1.311: uno ogni diciotto persone. Il dato concreto è che il viaggio è diventato più pericoloso.

E poi... qual è stata la sorte toccata ai 14mila migranti intercettati nel Mediterraneo nel periodo gennaio-ottobre 2018 e riconsegnate alle autorità libiche, nel tentativo di arrivare in Italia? Volutamente si omette di dire cos'è l'inferno libico, fatto di detenzioni per lunghi periodi di tempo, di

trattamenti inumani e degradanti, di torture, ... di compravendita di persone e purtroppo molto altro. Secondo una ricerca questa sorte è toccata ad almeno l'85 per cento di chi è sbarcato in Italia.

Noi lo ribadiamo: l'unico modo per combattere il traffico e i trafficanti sono i corridoi umanitari, quelli seri e non quelli che vediamo in televisione che tanto dicono in termini di propaganda. ■

La legge in pillole

Vediamo in breve cosa prevede il decreto voluto da Salvini nella parte che riguarda specificatamente l'immigrazione. Ricordiamo che il testo approvato comprende anche i temi della lotta al terrorismo e alla mafia oltre al Daspo urbano.

- **Protezione umanitaria:** si abroga il permesso per motivi umanitari riducendo così le tutele per coloro che necessitano di forme di protezione che derivano direttamente da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano, che non rientrano nella casistica prevista della protezione internazionale.

- **Richiedenti asilo e residenza:** i richiedenti asilo, in attesa della definizione del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, non hanno più diritto all'iscrizione anagrafica e, pertanto, l'accesso ai servizi del territorio è previsto solo in riferimento al luogo di domicilio.

- **Diniego e revoca della protezione internazionale:** viene ampliato il numero dei reati che, in caso di condanna definitiva, costituiscono motivo di diniego o di revoca dello status di rifugiato o di beneficiario della protezione sussidiaria.

- **Domande reiterate:** il decreto prevede sostanziali restrizioni delle garanzie nei confronti di coloro che reiterano la domanda di protezione internazionale dopo che la prima istanza è stata respinta, soprattutto quando la domanda viene reiterata "durante la fase di esecuzione di un provvedimento di allontanamento".

- **Richiedente sottoposto a procedimento penale o condannato per alcune tipologie di reato:** nel caso in cui il richiedente protezione internazionale sia sottoposto a procedimento penale – ovvero è stato condannato anche con sentenza non definitiva per alcune tipologie di reato – la sua domanda viene esaminata con immediatezza. In caso di rigetto della domanda, il richiedente ha in ogni caso l'obbligo di lasciare il territorio nazionale.

- **Trattenimento dei richiedenti:** il richiedente protezione internazionale può essere trattenuto per la determinazione o la verifica della sua identità o della cittadinanza.

- **Accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale:** il sistema di accoglienza diffuso dei richiedenti asilo, conosciuto come Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), non sarà più destinato ai richiedenti asilo, ma soltanto ai titolari della protezione internazionale, ai minori non accompagnati, ai titolari dei permessi per cure mediche, alle vittime della tratta e della violenza domestica, alle vittime di calamità naturali, alle vittime di grave sfruttamento lavorativo e a coloro che ottengono un permesso per atti di particolare valore civile.

- **Trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr):** ai fini del rimpatrio, lo straniero può essere trattenuto nei centri di permanenza per il rimpatrio per un periodo massimo di 180 giorni (non più 90).

- **Aumento dei termini di definizione dei procedimenti di concessione della cittadinanza:** il termine di conclusione dei procedimenti di concessione della cittadinanza, passa da due a quattro anni dalla data di presentazione della domanda.

- **Abrogazione del silenzio assenso per le domande di cittadinanza a seguito di matrimonio:** viene abrogato il comma 2 dell'art.8 della Legge 91/1992, che prevedeva che le domande di cittadinanza per matrimonio non potevano essere rifiutate, dopo due anni dalla presentazione dell'istanza.

- **Aumento del contributo:** l'importo per le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza passa a euro 250,00.

- **Revoca della cittadinanza:** è prevista la revoca della cittadinanza italiana concessa ai cittadini stranieri che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale, avendo riportato condanne per gravi reati commessi con finalità di terrorismo o eversione. ■ Cle. Elia

Oltre la solidarietà: le buone pratiche dello Spi

Lo Spi non è indifferente ai problemi che l'immigrazione comporta e ha fin da subito deciso da che parte schierarsi. Non di certo fra gli indifferenti né tantomeno fra coloro che fomentano atteggiamenti razzisti. Lo Spi ha scelto la strada dell'apertura, dell'aiuto, della conoscenza. In diversi comprensori ci si è già mobilitati con alcune iniziative.

A **Como** si porta avanti il Progetto Rebbio che offre un tangibile sostegno al lavoro che Don Giusto sta facendo accogliendo nella parrocchia numerosi profughi. Nel 2017 e 2018 lo Spi ha dato un aiuto nel sostenere i costi per la formazione dei ragazzi ospiti che hanno deciso di frequentare corsi di formazione professionale (per fare i giardinieri piuttosto che i panettieri) garantendosi così uno sbocco occupazionale e un percorso di autonomia e inserimento nella realtà locale. Lo Spi non solo proseguirà su questa strada ma sta elaborando



A Cremona in piazza il 15 dicembre scorso

anche un progetto specifico per le donne nigeriane. Lo **Spi di Lodi** si è, invece, spinto fino a Caserta per andare a visitare e offrire un sostegno economico alla cooperativa Casa Rut impegnata nel ridare dignità, libertà e forza a donne che hanno subito abusi. Casa Rut accoglie immigrate vittime della tratta delle schiave sessuali, ragazze madri, giovani donne che hanno subito ogni tipo di violenza e i loro figli, che spesso sono nati da queste violenze. Grazie all'aiuto di tanti volontari, la cooperativa è riuscita a creare un labora-



Vanna Minoia, segretaria generale Spi Lodi, con alcune delle donne di Casa Rut

torio di sartoria, utilizzando macchinari abbandonati, ma ancora funzionanti. A **Cremona** lo Spi è andato alla Zanzarina, un centro che accoglie bambini nige-

riani con gravi patologie e li aiuta a curarsi all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova oltre a formare personale medico nella stessa Nigeria. L'obiettivo della visita è stato un approfondimento sui temi dell'accoglienza e della migrazione. Lo scorso 15 dicembre è stato poi tra le organizzazioni che sono scese in piazza Stradivari per

all'Arci alla fine di settembre in una giornata che ha coinvolto pensionati, cittadini e immigrati. Mentre a Casteldario lo scorso marzo si è tenuto un importante incontro tra i cittadini, l'amministrazione, il parroco e una trentina di profughi che hanno narrato le loro esperienze: la fuga da paesi in guerra, da condizioni di estrema povertà; i pericoli che si affrontano, il dolore per le famiglie che si spezzano.

E sempre sulla strada della conoscenza si è posto lo **Spi bergamasco** che negli istituti Rubini e Don Milani di Romano di Lombardia ha proposto e partecipato alla piena realizzazione del progetto volto a capire come gli studenti percepiscono il fenomeno migratorio. Il percorso si è realizzato attraverso un primo incontro con un esperto, la somministrazione di un questionario a cui hanno risposto circa cento studenti che ne hanno anche discusso in assemblea per poi dare vita a una presentazione alla comunità del paese. ■ Er. Ard.

condividere un progetto contro la discriminazione e a favore di azioni di inclusione.

Grande *pasciutatta* per lo **Spi di Mantova** insieme

Giorno della Memoria: non possiamo più solo ricordare

Il 27 gennaio scorso in Italia è ricorso il Giorno della memoria, istituito nel luglio 2000 con un'apposita legge "per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

Nel 2018 abbiamo ricordato gli ottant'anni delle leggi razziali e, quasi uno sberleffo alle tante volte in cui si è detto "non accadrà mai più", oggi siamo qui a fare i conti con una mentalità di estrema destra che si è legittimata. È potuto accadere non solo perché non abbiamo mai fatto i conti con la storia del nostro paese - con le responsabilità

che il fascismo ha avuto rispetto sia alla persecuzione degli ebrei sia in quanto ideologia razzista in sé e per sé - ma anche perché questa tendenza prima celata è stata man mano 'sdoganata' da battute di un premier come Silvio Berlusconi: lo ricordate (impossibile citarle tutte) quando affermava che Mussolini non ha mai ucciso nessuno o che mandava in vacanza e non al confino i suoi oppositori? Oggi con Salvini il reagire rispetto all'immigrazione, e non solo, con un misto di sentimenti e di rancore diventa quasi "un programma di governo", come dice Luigi Manconi, che coordina l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ufficio che paradossalmente dipende proprio dal ministero degli Interni. La stessa Liliana Segre ha ricordato lo scorso giugno in Parlamento come ci sia "un filo comune tra

il razzismo che cominciò a inquinare l'Italia di allora e quello di oggi".

In giugno il ministro dell'Interno ha dichiarato: "Sto facendo preparare un dossier al Viminale sulla questione dei Rom. Quelli che possiamo espellere, facendo degli accordi con gli Stati, li espelleremo. Gli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere" (cit. in *La Repubblica* 19 giugno, ndr). Si iniziò così anche allora: dal 1922 al 1938 vi fu il respingimento e allontanamento forzato di Rom e Sinti stranieri o presunti tali.

Per questo occorre oggi più che mai essere attivi, presenti nel denunciare e contrastare il crescente odio di cui è fatto vittima chiunque è considerato l'altro: può essere l'immigrato (nella pagina qui a fianco abbiamo spiegato cosa significa il famigerato decreto Sicurezza), può es-

sere ancora l'ebreo, può essere l'operatore di una ong e via di questo passo.

Negli ultimi anni c'è stato un crescendo di attacchi e di sfregi ai luoghi che costituiscono la memoria delle comunità ebraiche, ma ci sono stati anche altrettanti violenti attacchi e sfregi alle sedi delle organizzazioni sindacali, insulti e minacce a molti dei e delle nostre dirigenti e compagni/e. La stessa libertà di stampa è in pericolo. Testate come *La Repubblica* o *L'Espresso* come anche *La Stampa* sono state al centro di minacce di chiusura da parte di chi rappresenta le istituzioni perché ne hanno criticato l'operato, per non parlare del blitz di Forza Nuova sotto la redazione romana de *La Repubblica* o della recente aggressione fisica ai giornalisti de *L'Espresso* da parte di militanti di Avanguardia Nazionale e Forza Nuova.

Il 18 gennaio (mentre noi stiamo andando in stampa) a Sesto San Giovanni - città Medaglia d'oro della Resistenza da cui partirono per i campi di sterminio 570 cittadini, soprattutto operai in sciopero contro il regime - in molti sono impegnati a partecipare al presidio antifascista contro Casa Pound che ha avuto in concessione lo Spazio Arte, una sala comunale, per tenervi un suo convegno. Sesto è governata dal giugno 2017 dal centrodestra. Ed è solo un esempio di episodi che accadono sempre più frequentemente. Sono questi i motivi per cui pensiamo che oggi non ci si possa più permettere solo di ricordare, ma vi debba essere un **impegno forte, costante nel vigilare a difesa dei nostri valori costituzionale e nel promuovere una nuova cultura democratica fra le giovani generazioni e i cittadini tutti.** ■ Er. Ard.

LE PENSIONI NEL 2019

La pensione minima

| | Mensile | Anno |
|----------------|-------------|---------------|
| Importo | Euro 513,01 | Euro 6.669,13 |



Importo aggiuntivo 2019. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

| | Entro cui l'integrazione spetta in misura intera | | Oltre i quali non spetta l'integrazione | |
|-------------------------------------|--|---|---|---|
| | Limite individuale | Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale) | Limite individuale | Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale) |
| Pensioni nate prima del 1994 | Euro 6.669,13 | - | Euro 13.338,26 | - |
| Pensioni nate nel 1994 | Euro 6.669,13 | Euro 26.676,52 | Euro 13.338,26 | Euro 33.345,65 |
| Pensioni nate dopo il 1994 | Euro 6.669,13 | Euro 20.007,39 | Euro 13.338,26 | Euro 26.676,52 |

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

| Età | Mensile | Anno |
|-----|-------------|---------------|
| 60 | Euro 538,84 | Euro 7.004,92 |
| 65 | Euro 595,65 | Euro 7.743,45 |
| 70* | Euro 636,78 | Euro 8.278,14 |
| 70 | Euro 649,45 | Euro 8.442,85 |

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

| Età | Limiti ind. | Lim. Coniug. | Imp. Magg. |
|-----|---------------|----------------|---------------------|
| 60 | Euro 7.004,92 | Euro 12.958,79 | Euro 25,83 |
| 65 | Euro 7.743,45 | Euro 13.697,32 | Euro 82,64 |
| 70 | Euro 8.442,85 | Euro 14.396,72 | Euro 136,44-123,77* |

*per titolari 14^a mensilità

Assegni vitalizi

Importo

| | |
|--------------------------|-------------|
| Fino a anni 70 | Euro 292,43 |
| con maggiorazione | |
| oltre 70 anni | Euro 649,45 |

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.676,52

Importo reddito compreso tra Euro 26.676,53 e 33.345,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.345,65

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

| Età | Mensile | Annuo |
|---|-------------|---------------|
| Da 65 anni | Euro 377,44 | Euro 4.906,72 |
| Pensione sociale con maggiorazione | | |
| 70 anni | Euro 649,45 | Euro 8.442,85 |

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

| Lim. Individuale | Lim. Coniug. | Lim. Individuale | Lim. Coniug. |
|------------------|----------------|------------------|----------------|
| - | Euro 11.999,18 | Euro 4.906,72 | Euro 16.905,90 |

Pensione di reversibilità

| Reddito annuo | % riduzione |
|------------------------------------|-------------|
| Fino a Euro 20.007,39 | nessuna |
| Da Euro 20.007,40 a Euro 26.676,52 | 25% |
| Da Euro 26.676,53 a Euro 33.345,65 | 40% |
| Oltre Euro 33.345,65 | 50% |

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

| Età | Mensile | Annuo |
|--|-------------|---------------|
| 67 anni | Euro 457,99 | Euro 5.953,87 |
| Con maggiorazioni | | |
| 65 anni e 7 mesi (Per titolari dal 2017) | Euro 470,91 | Euro 6.121,83 |
| 70 anni | Euro 649,45 | Euro 8.442,85 |

Limiti di reddito per il diritto

| Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta | Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta |
|--|--|
| Euro 5.953,87 | Euro 11.907,74 |

Diritto alla 14^a mensilità anno 2019

Anni di contribuzione

| Lavoratori dipendenti | Lavoratori autonomi | Somma aggiuntiva | Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva | Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5) |
|-----------------------|---------------------|------------------|--|---|
| ≤ 15 anni | ≤ 18 anni | Euro 437,00 | Euro 10.440,69 | Euro 10.003,69 |
| >15 ≤25 anni | >18 ≤28 anni | Euro 516,00 | Euro 10.519,69 | |
| >25 anni | >28 anni | Euro 655,00 | Euro 10.658,69 | |

Limite di reddito personale

Anni di contribuzione

| Lavoratori dipendenti | Lavoratori autonomi | Somma aggiuntiva | Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta | Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2) |
|-----------------------|---------------------|------------------|---|---|
| ≤ 15 anni | ≤ 18 anni | Euro 336,00 | Euro 13.674,26 | Euro 13.338,26 |
| >15 ≤25 anni | >18 ≤28 anni | Euro 420,00 | Euro 13.758,26 | |
| >25 anni | >28 anni | Euro 501,00 | Euro 13.839,26 | |

Sanità: la situazione è critica

Delisio Quadrelli

Nel 2015 è stata approvata dalla Regione Lombardia la nuova Riforma sanitaria lombarda LR.n. 23/2015. Il sindacato pensionati Spi, Fnp, Uilp insieme alle confederazioni e alla Funzione pubblica ha sottoscritto un accordo che ne condivideva i contenuti e i tempi di realizzazione, demandando alle strutture sindacali locali il controllo e l'attuazione sul territorio. A livello pavese abbiamo incontrato più volte e stabilito relazioni sindacali con l'Ats e l'Asst formulando proposte concrete e sottoscrivendo verbali di accordo. Ma con il passar del tempo abbiamo riscontrato che la riforma non camminava. L'elemento principale della nuova riforma era, e resta, la presa a carico della persona da parte della sanità, cioè la sanità che prende a carico la persona e la se-

gue prima nell'ospedale, poi con le cure intermedie e infine con le cure a domicilio, insieme al gestore che deve programmare e controllare costantemente lo stato del malato, mettendo in campo tutte le strutture necessarie per ogni singolo caso. A Pavia le cose non vanno affatto bene. La sperimentazione fatta sulle persone affette da più cronicità è stata di fatto un fallimento. La procedura si è attuata con l'invio della lettera di adesione alla presa a carico a circa 180mila malati cronici, il risultato finale è l'accettazione da parte di circa tremila persone croniche. Naturalmente di fronte a questi dati non si può constatare il totale fallimento di questo intervento in provincia di Pavia. Ora occorre di fronte alla evidente difficoltà riprogrammare e intervenire anche mettendo in



campo risorse da Regione Lombardia sufficienti al raggiungimento degli obiettivi. Occorre aumentare i posti letto per le cure intermedie, in alternativa all'ospedale quando le cure non sono acute, dovendo comunque garantire al paziente la degenza e la transazione fra ospedale e domicilio. In

provincia di Pavia detti posti sono insufficienti e spesso il malato viene dimesso senza le dimissioni protette. Occorre, quindi, che posti letto intermedii dimissioni protette e assistenza domiciliare integrata viaggino di pari passo, al fine di garantire davvero l'assistenza in forma totale della persona. Naturalmente è altrettanto importante l'intreccio tra i servizi sanitari, quelli socio-sanitari e sociali, recuperando integralmente il ruolo del medico di famiglia come responsabile clinico dei pazienti cronici. Altro tema assolutamente da affrontare e risolvere è quello legato ai tempi d'attesa per gli esami, le visite ambulatoriali, l'emergenza al pronto soccorso e gli interventi chirurgici. Noi riscontriamo che, ormai, nei pronti soccorso di Pavia, Voghera e Vigeva-

no, avendone anche chiuso oppure trasformati alcuni, la situazione è peggiorata ulteriormente anche per la situazione morfologia della nostra provincia e la non individuazione di soluzioni alternative al problema. Le guardie mediche al servizio sul territorio provinciale vanno immediatamente ristrutturate ampliandone i servizi raggiungendo i paesi più lontani. Altro tema importante è la riduzione delle spese sanitarie dei cittadini, i ticket e le rette delle Rsa. Spesso avviene che i tempi d'attesa sono troppo lunghi e la persona avendo urgenza si rivolge alla sanità non convenzionata che è più pronta e non ci sono tempi d'attesa significativi, però il cittadino paga ulteriormente di tasca propria (due volte) la sanità. Questo è un elemento molto grave visto che la sanità nel nostro paese è universale. Sul fronte ticket, occorre individuare nuove risorse al fine di eliminarli i super ticket completamente mentre per i ticket vanno assolutamente ampliate le garanzie per le nuove situazioni di povertà. Ora a Pavia è arrivata la nuova responsabile dell'Atos si chiama Mara Azzo originaria di Mantova, è stata direttore generale dell'Atos di Bergamo che incontreremo per ribadire le nostre proposte sulle sanità. ■

Rsa: costi insostenibili

Delisio Quadrelli

Il problema del costo delle rette in Rsa è ormai diventato un problema insostenibile, infatti nella nostra provincia a fronte di una media pensionistica molto bassa corrisponde un costo elevato delle rette. Le pensioni non essendo sufficienti per pagare le rette vedono spesso le famiglie dell'ospite intervenire economicamente per integrare il costo. In alcuni casi (es. persone sole) interviene anche il Comune di residenza. In questi giorni alcune Rsa hanno deciso di ritoccare e in certi casi aumentare pesantemente le rette. Il sindacato pensionati a tutti i livelli è impegnato ad intervenire in tutte le forme per bloccare l'aumento delle rette, rivendicando a livello regionale ulteriori risorse per aiutare gli ospiti. Ricordiamo i 1000 euro assegnati agli ospiti dalla Regione Lombardia previo accordo con il sindacato per l'anno 2018 per gli ospiti affetti da Alzheimer sosia 1 sosia 2. L'aumento delle rette provoca in un momento di diffusa povertà ulteriori difficoltà alle persone e alle famiglie. Per informare i nostri iscritti e gli anziani della nostra provincia circa la situazione delle Rsa in provincia di Pavia, riscon-



triamo essere una provincia con un numero alto di strutture esistenti rispetto alla popolazione residente. Infatti ne sono presenti tra pubbliche e private ben 84, con 5689 posti letto accreditati. Se poi facciamo l'analisi delle liste d'attesa che sono particolarmente elevate. es. Belgioioso 755, Godiasco 532, Groppello 264, Mortara 196, Pavia 184, Sannazzaro 152, Varzi 415, Vigevano 259, Voghera 174, Chignolo 178, Broni 260, Arena Po 207 riscontriamo che molti ospiti arrivano da alcune provincie lombarde. Naturalmente quelle che hanno rette più basse hanno liste molto alte. Questo è sicuramente l'aspetto più importante perché molti

nostri concittadini non riescono pagare la retta più alta. Va inoltre considerato che gli operatori delle Rsa spesso sono esterni, infatti la maggioranza lavora con contratto per cooperative sociali. Una parte lavora con contratto Uneba (fondazioni ecc). Altri con contratti Agidare (es. settore del clero) e solo in piccola parte con contratto enti locali. Sicuramente i lavoratori delle Rsa devono avere un contratto unico e non essere sottoposti a ricatti a ogni cambio appalto. Occorre che i lavoratori del settore siano messi in tranquillità per poter rispondere in modo adeguato all'assistenza degli anziani in tutte le sue forme. ■

Dai banchi e dalle officine

È stato presentato il 30 gennaio scorso, presso la libreria Delfino di Pavia, il libro di Gaetano Sateriale *Dai banchi alle officine*. Il volume racconta degli anni in cui, grazie alle lotte operaie e studentesche, le diseguaglianze sociali si andavano riducendo e c'erano più opportunità per tutti al contrario di quanto accade oggi.

A discuterne con l'autore c'erano Osvaldo Galli, segretario generale, Spi Cgil Pavia, Stefano Landini segretario generale Spi Cgil Lombardia, Debora Roversi, Segretaria generale Cgil Pavia. ■



C'erano una volta...

La Fibromit una fabbrica pericolosa

Daniela Lanè

Nel 1919 la Fibronit, il secondo stabilimento per dimensioni in Italia dopo l'Eternit per la produzione di cemento, si insedia a Broni su un'area di 140mila metri quadrati, suscitando speranze e aspettative fra la popolazione finora prevalentemente dedita all'agricoltura.

All'inizio era un semplice cementificio. Solo nel 1932 introdusse la lavorazione del cemento-amianto (o fibrocemento), materiale molto richiesto perché resistente ed economico. La Fibronit ha così significato per Broni un piccolo boom economico e anche demografico. Nel momento di maggior successo lo stabilimento aveva nove linee di produzione, dava lavoro a circa milletrecento persone e gli abitanti di Broni passarono dai settemila del 1951 ai diecimila del 1971 con conseguente sviluppo edilizio. Tanto che lo stabilimento, situato inizialmente all'esterno del perimetro della cittadina, è entrato nel tempo all'interno del reticolo urbano e sempre più contatto con case e luoghi frequentati quotidianamente dai cittadini.

La Fibronit ha, certo, porta-



to lavoro alla popolazione di Broni e dei paesi limitrofi, ma che lavoro? Gli operai lavoravano senza misure di sicurezza mentre le polveri di amianto erano dappertutto non solo all'interno dello stabilimento, ma nel paese. Verso la metà degli anni '70 l'azienda inizia a investire in cappe aspiranti e a sottoporre gli operai a visite mediche, ma sono misure insufficienti. A Broni, a differenza di altri siti di produzione, vedi Casale Monferrato, la percezione della pericolosità dell'amianto si è manifestata tardi, nonostante gli incidenti e i divieti di produzione approvati in altre nazioni europee, tanto che la Fibronit ha continuato a lavorare a pieno ritmo

fino al 1992, ottemperando a commesse straniere proprio di quei paesi dove la produzione di amianto era stata vietata.

Dobbiamo arrivare ai primi anni del 2000 perché il problema si manifestò nella sua tragicità e gli operai, in primis, e i cittadini cominciano a parlare e di conseguenza le istituzioni ad agire.

Nel 2002 l'area venga classificata come Sin (Sito di interesse nazionale) per la qualità e la pericolosità degli inquinanti presenti, l'impatto ambientale e la salute. Nel 2007 viene stipulato l'accordo di programma con il ministero dell'Ambiente per la bonifica e il ripristino ambientale del Sin di Broni. ■

Dalla Prima...

La concretezza a favore della povertà

mente in questi anni lo ha fatto anche nella nostra provincia. Spesso però non tutti le istituzioni hanno reagito allo stesso modo e in alcuni casi, noti anche alla cronaca nazionale, hanno addirittura evitato di dare risposte ai bisogni che nel frattempo sono nati. La nuova povertà è fatta da tante situazioni differenti e non risparmia neppure i giovani. La ricerca di un pasto caldo e altre necessità dagli abiti dall'intervento sanitario vede anche loro nel gruppo sempre più folto di chi chiede una mano di chi chiede di essere tenuto in considerazione. Come Spi di Pavia ci siamo quindi posti il problema di come potevamo fare solidarietà attiva ed essere di aiuto a chi oggi, in prima linea, si muo-

ve per alleviare esigenze primarie della vita. Non abbiamo voluto fermarci alle pur necessarie riflessioni su di un tema importante come la povertà e soprattutto la nuova povertà. La decisione è stata di essere concreti e di agire sul quotidiano. La scelta è stata quella di chiedere ai nostri volontari, alle nostre leghe di organizzare la raccolta di generi alimentari. La risposta l'abbiamo avuta immediatamente e il risultato lo sta a dimostrare. Non ci siamo dati un obiettivo quantitativo ma quello di fare il meglio che si poteva. Siamo riusciti a procurare solidarietà per un valore di diciotto quintali di cibo. La decisione si è concentrata di affidare il risultato ai Frati minori di Canepano-

va di Pavia, in particolare con Frate Celestino. Lui si è reso disponibile ed insieme abbiamo pubblicamente discusso dell'argomento. La loro mensa dei poveri è attiva dal dopoguerra a oggi. Un lungo percorso che anche noi in questa occasione abbiamo incrociato. Ora vogliamo dire a tutti i pensionati e insieme a loro a chi ci ha creduto e a chi ci ha dato una mano, un grande e sentito grazie. Un grazie per l'importante risultato. Un grazie per averci permesso di essere parte viva di un territorio. Di non girare la testa dall'altra parte. Noi ci abbiamo provato. Insieme a noi abbiamo trovato altre strutture, è questa una buona cosa. Penso che ne sia valsa la pena. ■

NUOVI SEGRETARI

Lega Vigevano: Ottavina Brighenti

Sono nata il 26 settembre 1948 a Castellaro de Giorgi in provincia di Pavia.

Dopo la scuola dell'obbligo, all'età di quattordici anni inizio a lavorare in un piccolo maglificio artigianale a Mede Lomellina. A sedici anni lavoro a Valenza Po in una piccola ditta orafa per un paio di anni, a diciotto anni rimasta orfana di madre, ritorno a fare la magliaia a domicilio sempre per una piccola ditta artigianale.

Due anni dopo vengo assunta in una fabbrica tessile: la CAGI, dove vengo in contatto con il mondo sindacale e operaio. Nel 1970 mi sposo e mi trasferisco a Vigevano dove mio marito gestisce con i genitori un albergo trattoria che con il tempo diventerà nostro e dove lavorerò per venticinque anni. Gli ultimi tre anni della mia vita lavorativa li passo ad Abbiategrasso alla Milven, industria tessile molto importante. Inizio il mio impegno di volontaria allo Spi Cgil e scopro un nuovo mondo. Sono allo Spi ormai da nove anni e nello scorso ottobre, il congresso della lega di Vigevano mi ha eletta segretaria, ruolo che cercherò di svolgere al meglio e con tutto l'impegno possibile. ■



Lega Voghera: Fabiano Rosa

Abruzzese di origine, a Voghera dal 1965. Diploma di Perito in Chimica Industriale. Alpino. Ho lavorato dal 1978 come Capotreno delle allora Ferrovie dello Stato a Milano, Pavia e poi Voghera. Poi quadro in Trenitalia e successivamente Trenord.



Amante della buona tavola, della natura e camminatore. Appassionato di storia e di politica.

Iscritto alla Cgil dal 1980 e subito interessato alla vita sindacale e ai diritti nel mondo del lavoro e della politica. Dall'85, eletto delegato e nel direttivo

provinciale della Filt Cgil. Rieletto più volte delegato fino agli anni 2000 sono rimasto nel direttivo fino alla pensione. Andato in pensione ho continuato la mia militanza e collaborazione con la Filt, poi - da circa tre anni - sono entrato in contatto con lo Spi a Voghera e sono stato inserito come attivista e come filtro in vari Comuni del vogherese. Tra 2017 e 2018 ho partecipato a vari incontri di formazione sulla negoziazione sociale e sullo sportello sociale. Nell'ultimo congresso di lega - il 10 ottobre scorso - sono stato eletto segretario di Voghera.

In continuità con il lavoro già svolto è intenzione della nostra segreteria mantenere e incrementare la presenza dello Spi nel territorio mantenendo alta l'attenzione alle condizioni dei pensionati e degli anziani della nostra zona. ■